

Testimone di Pace

Franz Jägerstätter



No! No a tutto quello che coscientemente si ritiene sbagliato, a tutto quello che è incompatibile con la propria identità di uomo e con la propria fede di cristiano. Senza ma, senza se...

Il testimone che vogliamo ci accompagni in questo mese di giugno è Franz Jägerstätter, un uomo che ha detto no alle armi e alla guerra, seguendo la propria coscienza e la propria fede.

La storia di Franz Jägerstätter è la storia di una scelta, precisa, determinata, drammatica.

Una scelta che arriva dopo un lungo percorso interiore, che è il compimento di una crescita personale e spirituale, il frutto di una fede cattolica che è maturata non solo attraverso la lettura dei testi sacri, ma che si è alimentata attraverso l'amore per la famiglia e il rispetto per la dignità umana.

È la storia di una obiezione di coscienza al servizio militare, che viene punita con una condanna a morte.

La storia di Franz Jägerstätter è un po' anche la Storia del Novecento, di quel periodo difficile (gli anni '30 e '40) che ci ha visti protagonisti di una violenza senza precedenti, di quella Storia fatta, oltre che di guerra, soprusi, silenziosa accettazione degli eventi, anche di resistenza, a volte collettiva, a volte solitaria.

Franz Jägerstätter nasce a St Radegund, un villaggio austriaco al confine con la Baviera, nel 1907. Il padre, Franz Bachmeier di Tarsdorf, e la madre, Rosalia Huber, non sono sposati, e le condizioni economiche in cui versano non permettono loro di metter su casa neanche dopo la notizia di un figlio in arrivo.

Franz rimarrà un Huber (cognome della famiglia materna) fino al 1927, anno in cui la madre sposerà Heinrich Jägerstätter.

La sua vita, durante l'adolescenza e la giovinezza, è una vita normale, come quella di molti altri ragazzi: corse in moto, svaghi, amori. Nulla di quello che fa in questo periodo lascia presagire quale o come sarà il suo futuro; Franz risulta anzi essere un ragazzo fin troppo "allegro": nel 1933 avrà una figlia da una donna nubile. Una figlia illegittima di cui, però, si occuperà e a cui penserà anche durante gli ultimi giorni della sua vita.

Il periodo della prima giovinezza è anche il periodo di una fede non troppo profonda, di una fede che non provoca, che non incuriosisce; di una fede un po' sterile, fatta di pratica ma non di partecipazione.

Questo stato di cose è comunque destinato a cambiare. La vita di Franz è infatti un continuo viaggio, dentro e fuori, alla ricerca di una identità che riuscirà a delinearsi solo più tardi.



Il cammino che Franz compie (e non solo metaforicamente) inizia presto, intorno ai venti anni, quando decide di lasciare St. Radegund per andare a lavorare prima in Baviera e poi in Stiria.

Nel 1930, quando il padre adottivo si ammala di tubercolosi, Franz ritorna a St. Radegund per aiutare la famiglia nella gestione della fattoria.

Il "punto di svolta" nella vita di Franz sembra essere il matrimonio con Franziska Schwaninger. Franz si sposa nel 1936, dopo sei mesi di fidanzamento, e appare chiaro immediatamente che il rapporto tra i due è qualcosa di molto particolare, di molto profondo, anche di molto diverso rispetto al classico rapporto tra moglie e marito a cui si era abituati allora. Franziska tra i due è quella che, al momento delle nozze, partecipa con maggiore convinzione alla vita parrocchiale, è lei che frequenta maggiormente la chiesa del paese, ma questo atteggiamento si riflette quasi subito su Franz che, interessato, la segue in questo cammino spirituale. Franz sembra rafforzare la propria fede grazie all'esempio della moglie. Franziska dice, commentando questa dimensione religiosa del suo rapporto con il marito: "Noi ci siamo aiutati l'un l'altro nella fede" (tratto da: Erna Putz, "Franz Jägerstätter. Un contadino contro Hitler", editrice Berti).

Da questo matrimonio nasceranno tre figlie, con le quali Franz costruirà un rapporto molto intenso. Anche in questa occasione il suo approccio rispetto al suo ruolo di padre risulta fuori dal comune, più profondo. Agli occhi degli altri, dei suoi concittadini, appaiono infatti strane e inusuali la dolcezza e l'attenzione di Franz verso le bambine.

Se da un lato la sua crescita spirituale sembra incidere molto sulle relazioni che costruisce con le persone che ama, dall'altro lato sono proprio queste che aiutano Franz a crescere come uomo e come cristiano. È il suo amore verso la famiglia, insieme alla sua fiducia nel Signore che gli permettono di maturare la scelta più difficile della sua vita: rifiutare di prestare servizio militare. Franziska, e di conseguenza la sua famiglia, sembrano essere la fonte da cui attinge forza e volontà.

È il 1938, il popolo austriaco è chiamato a votare per l'annessione dell'Austria alla Germania. Inizialmente Franz decide di non andare ma poi, spinto dalla moglie, compie il suo dovere: il 10 aprile 1938 Franz Jägerstätter fa il primo passo verso la sua obiezione di coscienza. Vota "NO", l'unico no di St. Radegund. Votare, a questo punto, per Franz significa esprimere liberamente il suo dissenso verso il nazionalsocialismo e verso la politica tedesca che prevedeva, tra i tanti orrendi crimini, anche la cancellazione del sentimento religioso cattolico. Per il nostro contadino, che nella sua semplicità, aveva capito la forza distruttrice e crudele di questo tipo di dittatura, è naturale e necessario votare "no".

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale le convinzioni di Franz si rafforzano ma non è ancora pronto per il rifiuto alle armi; quello che lo trattiene è la speranza di un esonero dal servizio per motivi diversi dalla sua volontà. Con questa speranza parte la prima volta, a maggio del 1940, presta giuramento al Fuhrer ma dopo pochi giorni viene congedato perché ritenuto indispensabile per la conduzione dei terreni. All'inizio di ottobre Franz viene richiamato per la seconda volta ma anche in questa occasione, dopo poco riesce ad ottenere un congedo. Intanto la sua vita spirituale viene messa alla prova anche dalla capacità di considerarsi un soldato pronto a combattere un nemico, che prima di tutto è un uomo.

Trova conforto e, probabilmente, serenità nel Terz'ordine francescano, una comunità religiosa formata da uomini e donne che pur rimanendo nel mondo, nelle loro famiglie, continuando a svolgere le proprie professioni, intendono vivere nello spirito francescano.



Tra il 1941 e il 1943 Franz Jägerstätter matura la sua scelta. Ritornato a casa comincia a pensare seriamente ad una risposta negativa nell'eventualità di una nuova chiamata alle armi.

Il Nazionalsocialismo è il vero nemico e non è possibile neanche pensare a una qualsiasi forma di collaborazione. L'unica cosa da fare è prendere posizione contro il partito, contro la sua politica, contro la sua guerra. In questa ottica Franz spera di trovare, nelle persone che lo circondano, un appoggio, un sostegno, ma l'unica persona che condividerà con lui la sua sorte e le sue decisioni è la moglie Franziska. Nello stesso tempo spera di trovare nei tanti colloqui con vari sacerdoti e vescovi una risposta positiva rispetto alla sua decisione, alla sua scelta ma anche qui la porta contro la quale bussa sembra aprirsi a fatica.

L'indifferenza degli altri cittadini di St. Radegund, o meglio, il loro non voler provare a capire le sue motivazioni feriscono Franz, ma non intaccano la sua determinazione e la sua volontà. Anzi, in questi due anni Franz continua a vivere la sua vita, continua a godere della sua famiglia, continua a partecipare alla vita religiosa del villaggio tanto che accetta l'incarico di sacrestano della parrocchia, nonostante la paura che questo suo impegno religioso potesse accelerare l'arruolamento.

23 febbraio 1943.

Arriva una nuova chiamata alle armi. L'ultima. Quella a cui già sa che risponderà con un rifiuto.

Franz avrebbe dovuto presentarsi, il 25 di febbraio, a Enns. Arriverà in caserma solo la sera del primo marzo, armato di determinazione e fede in Dio. Il giorno dopo esprime il suo rifiuto, comunica la sua obiezione di coscienza, praticamente compiendo un atto di resistenza al nazismo.

Arrestato, viene prima trasferito a Linz e successivamente a Berlino. Qui verrà processato dal Tribunale di guerra, a cui venivano affidati casi particolarmente complessi.

Durante i due mesi trascorsi nel carcere della capitale a Franz viene concessa la possibilità di cambiare idea, si tenta in pratica di convincerlo a prestare servizio militare, ma Jägerstätter è irremovibile. Riceve la visita della moglie Franziska, la quale come sempre si mostra comprensiva verso le ragioni del marito, e del parroco di St. Radegund il quale invece tenta di dissuaderlo dal portare avanti questa scelta. Sarà l'ultimo incontro di Franz con la moglie e nei ricordi di Franziska resta la convinzione che durante quella breve visita loro due si siano parlati oltre che a parole anche con il cuore.

Il 6 luglio 1943 è il giorno del processo. Jägerstätter continua ad affermare, anche davanti alla corte del tribunale di guerra, che il suo rifiuto è il risultato dell'incompatibilità tra la sua fede religiosa, e quindi il suo rispetto verso Dio e verso l'uomo, e la violenza della guerra e del nazismo.

Condannato a morte Franz viene decapitato il 9 agosto 1943 a Bradenburg.

La straordinarietà attribuita a questa storia, che è un esempio di tutti coloro che hanno opposto resistenza al nazifascismo, non ci piace. Ci piacerebbe considerarla una storia normale, perché normale e naturale è decidere secondo coscienza, perché normale non è tutto quello che è successo durante la seconda guerra mondiale, perché normale non è combattere una guerra.

Se partiamo con l'idea che l'amore verso l'uomo, qualunque sia la sua appartenenza, la sua identità la sua religione, sia un fatto straordinario nel senso di "fuori dall'ordinario" allora automaticamente ci ritroveremo a considerare normale, "ordinario", l'indifferenza, l'egoismo e quindi la violenza.

